

L'annuncio (falso) costringe a interrompere un'affollatissima assemblea

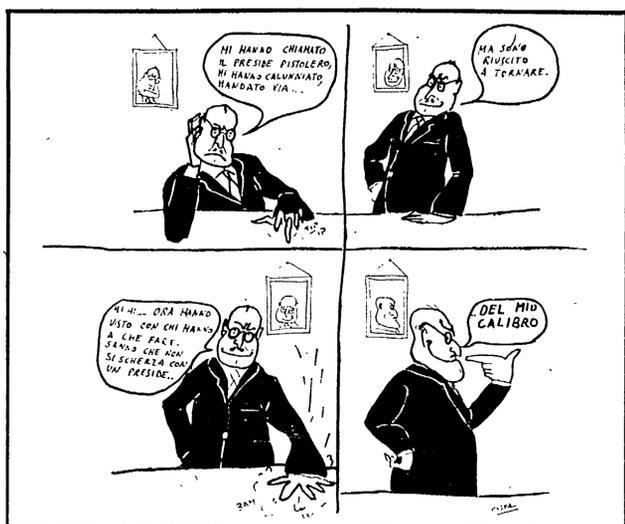
«Orazio»: una bomba al momento giusto

Si doveva decidere il comportamento da tenere dopo che il preside con la pistola, Giulio Scattaglia, è stato reintegrato nella scuola su decisione del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione - Gli studenti continuano lo sciopero

Questa sera non si può uscire da questa assemblea senza una linea unitaria fra studenti, genitori e insegnanti... L'intervento sta per concludersi quando all'oratore viene strappato il microfono dalle mani: «C'è una bomba. Preghiamo gli studenti di lasciare l'aula con calma e nel tempo più breve possibile».

di sospetto) di usare «strumenti» non propriamente didattici per gestire una scuola, rimane al suo posto, non avendo la commissione tenuto in alcun conto considerazioni di ordine politico, educativo e morale che impediscono di conciliare tali metodi con le funzioni di un capo d'istituto.

«Continuare la lotta?» A questo punto non restano molte scelte e lo ha ricordato un genitore: «O accettiamo la reintegrazione del preside, aspettando il primo errore per colpirlo, oppure decidiamo tutti insieme di proseguire la lotta. Ma in questo caso non si possono lasciare soli i ragazzi con la scusa che "non hanno niente da perdere".



Fermato insieme ad altri 4 giovani ad un posto di blocco

«Autonomo» arrestato per caso: nell'auto c'era una pistola rubata in un'armeria a Ferrara

Nascondeva anche munizioni sopra il bloccetto per la sottoscrizione a «Radio Onda Rossa» - Il furto nel '75

Cinque giovani sono stati fermati la scorsa notte a bordo di un'auto. Nel bagagliaio, sopra ai bloccetti per la sottoscrizione a favore di Radio Onda Rossa c'era una pistola calibro 22 rubata a Ferrara in un'armeria, e alcune munizioni. Li ha fermati la scorsa notte una volante della polizia ad un posto di blocco in via Porta Labicana. A finire in carcere è stato il proprietario della vettura, Augusto Platano di 34 anni con l'accusa di porto e detenzione di armi e munizioni, ricettazione di refurtiva.

erano più orientate verso gli ambienti della malavita, non venne nemmeno scartata l'ipotesi «politica». Nessuno comunque trovò più quelle armi, né gli autori del furto. Oggi, a distanza di 5 anni, una delle pistole è rispuntata fuori nella macchina di un «autonomo» romano, già conosciuto dalla polizia per la sua militanza nei vari gruppi legati al vecchio Potere Operaio e a via dei Volsci.

sovvertire le leggi dello Stato ed un'altra serie di reati. Quando sono stati fermati a bordo della Simca i cinque giovani non hanno opposto resistenza e sono stati tutti accompagnati nella sede del commissariato di San Lorenzo, sulla via Tiburtina. Dopo gli accertamenti è stato fermato Platano. Ora la polizia dovrà stabilire come mai il giovane sia entrato in possesso di quell'arma.

Rapine in banca: bottino 150 milioni

Due banche sono state rapinate a Roma. I «colpi» hanno fruttato ai rapinatori un bottino di ben 150 milioni. La prima è avvenuta alla agenzia del Banco di Roma di viale Giulio Cesare: due banditi hanno fatto irruzione con le armi in pugno e si sono fatti consegnare dal cassiere 50 milioni in contanti. Poco dopo al Casilino, tre rapinatori armati di pistola, sono entrati nel Banco Alto Lazio, in via Mario Chiri.

Un episodio odioso

Già ieri mattina, davanti ai cancelli dove sostavano molti studenti, si era verificato un episodio odioso: la polizia chiamata a chiedere chi (ma tutti sono convinti sia stato lo stesso preside) aveva identificato tre giovani, minacciandoli di denuncia per «turbativa di pubblico servizio». In realtà la volontà di disertare le lezioni è stata compatta. Nessuno è entrato a scuola da due giorni e nessuno è disposto a rientrare finché il preside non verrà allontanato definitivamente.

Le indagini sulla morte della donna uccisa per «sbaglio» da un carabiniere

Troppi dubbi sulla versione «ufficiale»

Secondo i militari a sparare per primi sarebbero stati gli occupanti della «500» rubata - Diversa la testimonianza delle amiche della vittima - Il proiettile è rimbalzato sul marciapiede

Arrestati cinque spacciatori di eroina. Oggi assemblea del Pci provinciale per le elezioni. Si avvicina la scadenza per il rinnovo del consiglio regionale e di molti consigli comunali. Fra non molto saranno nel pieno di una campagna elettorale che si annuncia assai impegnativa e i comunisti si preparano all'importante appuntamento.

La scuola è senza bidelli e i bambini non ci vanno. Da due giorni i bambini della elementare «Tosi» di via dei Corazzieri (Laurentina) non vanno a scuola. Lo hanno deciso i genitori in un'assemblea, nel corso della quale si è constatata un'assoluta carenza igienica, che potrebbe comportare un grave pericolo per la salute dei piccoli alunni.

«gazzella» ha intercettato una «500». Si dice che l'auto fosse stata segnalata perché con quella vettura nella zona sarebbero stati compiuti numerosi scippi. Qualche dubbio può venire però se si pensa che l'auto — come si è saputo dopo — era stata rubata qualche ora prima.

Comunque sia, i carabinieri affermano che il militare — di cui per altro nessuno ha fornito il nome e al quale non si sa neanche se sia arrivata una comunicazione giudiziaria — ha sparato per rispondere al fuoco di uno degli occupanti della «500». E non è un particolare secondario. Questa versione però è ancora tutta da confermare. Ai cronisti le amiche della vittima, quelle che l'hanno soccorsa per primo, hanno detto di aver udito alcuni colpi e tutti sparati dalla «gazzella» dei carabinieri.



Ecco il topo degli anni '80

C'è chi dice che con un po' di buona volontà, con un pizzico di fortuna, con qualche giornata a disposizione il gioco è fatto. La tanto sospirata pelliccia, vecchio mito anni cinquanta, è bella che pronta. A cuocere le pelli ci penserà stavolta la portiera di fronte, la materia prima, però, è a disposizione di tutti. Roba fine, per carità. Nei negozi «bene» la vendono a fior di soldoni e la chiamano «di castorino». Presentarla come «una qualità finissima di topo d'acqua», in effetti non fa fine. Ma sull'enciclopedia l'animale è catalogato con il nome più ufficiale, e meno noto, di nutria. E' lui che da un po' di tempo sta suscitando non poco scalpore tra ecologi ed esperti.

Precedentemente, vari interventi avevano chiarito un po' meglio la confusa situazione che si è venuta a creare in questo bersagliato liceo classico (oggetto troppo spesso di episodi di teppismo puro e semplice). Non è stato il Tar, come si è creduto in un primo tempo, a decidere sul reinserimento di Giulio Scattaglia nella sua sede, ma il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e più precisamente una commissione disciplinare che fa capo a questo organismo interno del ministero.

Circa settecento grammi di eroina pura per un valore di alcune centinaia di milioni di lire, oltre mezzo chilo di hashish, ed una quarantina di milioni di lire in contanti sono stati sequestrati dai Nuclei antidroga dei carabinieri e della Finanza. Cinque persone — tutte ritenute dei «grossisti» — sono state arrestate. Sono Giancarlo Favarese, detto «il barone», di 27 anni e Luciano Crealesi di 29, entrambi con precedenti penali per spaccio di stupefacenti (legiziano Ebrahim Ali, di 47, Mario Spalla di 24 anni e l'infermiera Tiziana Nollì, di 22).

Lo stato in cui versa la «Tosi» è dovuto alla mancanza dei bidelli: del sette in organico ne è rimasto disponibile uno solo e in queste condizioni non è possibile continuare l'attività didattica. I genitori tuttavia responsabilmente non chiedono un aumento del numero dei bidelli, ma il rispetto della normativa che prevede lo inserimento in organico di non più di due invigilanti civili, di coloro cioè che non possono svolgere lavori pesanti.

La nutria sarà totalmente «metanizzata»? Le cose non stanno proprio così, anche perché in una situazione di accentuata incertezza energetica (e di forti contrasti internazionali) è bene fare affidamento su forme diverse di energia. E' proprio questo il criterio centrale che ispira il programma per l'energia approvato dalla giunta regionale il 12 novembre scorso. Insieme all'utilizzazione delle cosiddette energie alternative (sole, geotermia, telereiscaldamento, cioè sfruttamento delle acque di risulta delle centrali termoelettriche) il programma prevede anche un piano di risparmi energetici.

Finalmente l'accordo tra Regione e SNAM: il metano algerino dal 1983 comincerà ad alimentare anche le industrie e le case dell'Alto Lazio

Anche a Viterbo il gas che viene dal Sud

Secondo uno dei progetti possibili la derivazione toccherà Orte, Tarquinia, Civitavecchia e Bracciano - Nel capoluogo 60 mila con le bombole - E l'energia solare? Il governo boccia la legge regionale - Conferenza stampa di Ciofi, Berti e Sposetti

Nel 1981 il metano algerino arriverà in Italia. Prima sarà distribuito in Sicilia poi, con la costruzione dell'apposito metanodotto da parte della SNAM, comincerà a raggiungere le altre regioni. Nel Lazio il «gas naturale» arriverà nel 1983. Ma più che di arrivo, bisognerebbe parlare (secondo i progetti del governo) di passaggio: infatti, tranne una quota destinata a Roma (il Comune ha già stipulato un accordo con la SNAM, manca solo la ratifica del Consiglio comunale) il metano dovrebbe attraversare tutto il territorio della regione da sud a nord senza diramazioni: una decisione incredibile, che non trova giustificazione se non in calcoli strettamente utilitaristici, non legati cioè a precisi programmi di sviluppo economico. Ma i progetti della SNAM per il Lazio sembrano destinati a cambiare. Dopo una serie di incontri con i rappresentanti della Regione l'azienda si è

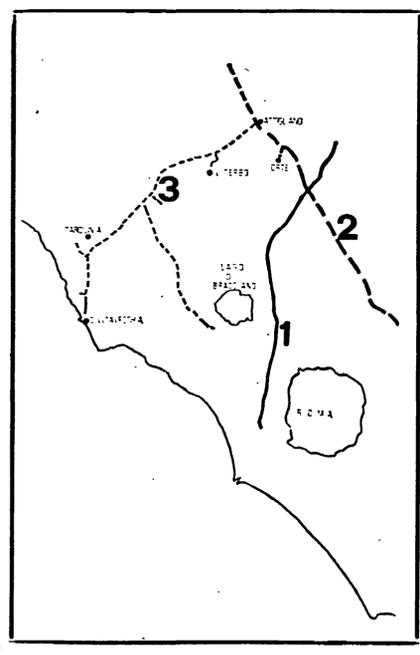
decisa a realizzare una derivazione che dal collettore centrale del metanodotto porti il gas naturale in tutto l'Alto Lazio. Questa decisione, ottenuta dopo non poche pressioni, è importante. Secondo i piani della Regione tutto il Viterbese e l'area intorno a Civitavecchia (zone che, come è noto, non usufruiscono dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno) sono destinate ad una forte ripresa produttiva. L'arrivo del metano è un presupposto indispensabile.

Cinque progetti di alimentazione. Ma vediamo nei dettagli l'accordo di massima raggiunto con la SNAM. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina ne hanno parlato Paolo Ciofi, assessore al bilancio e vice presidente della Regione, l'assessore all'industria Mario

Berti e Ugo Sposetti, presidente della Provincia di Viterbo. Dopo una serie di incontri con i rappresentanti della Regione, la SNAM ha preparato cinque diversi progetti di alimentazione. Il progetto «preferito» dalla Regione (costo, 10 miliardi) prevede una diramazione che, partendo da Attigliano (a nord di Orte, alimentata con un'altra piccola derivazione), raggiungerebbe Viterbo, Tarquinia e poi Civitavecchia secondo un asse di regionale che, con la riattivazione della ferrovia Civitavecchia-Capranica-Terzi, è destinato ad assumere un ruolo propulsivo decisivo. Un'altra derivazione secondaria partirebbe da Norcia per raggiungere il bacino del lago di Bracciano.

Una «bretella» molto costosa. L'arrivo del metano, comunque, porrà alla Regione — lo hanno ricordato prima Ciofi e poi anche Berti — problemi di organizzazione e anche finanziari. Tanto per cominciare quelli finanziari: per costruire la «bretella» Attigliano-Civitavecchia (con derivazione per Bracciano) la SNAM si è dichiarata disposta a spendere soltanto 2 miliardi. La Provincia da parte sua potrà arrivare ad uno stanziamento variabile tra i 2 e i 3 miliardi. Questo significherebbe per il bilancio del Lazio una spesa tra i 5 e i 6 miliardi, calcolati naturalmente ai costi attuali. Ma sono cifre che non debbono spaventare perché i vantaggi

che deriveranno dall'arrivo del metano supereranno di gran lunga le spese. Insomma l'arrivo del gas algerino nell'Alto Lazio non deve essere considerato un «fiore all'occhiello» della giunta regionale, quasi uno «sfizio», ma un evento che permetterà di realizzare quelle linee di programmazione, di riequilibrio economico e territoriale, che la Regione ha già delineato. Problemi di organizzazione: la rete potrebbe essere realizzata da un'apposita finanziaria della quale potrebbero entrare a far parte, insieme alla Regione, la stessa SNAM e gruppi privati. La gestione degli impianti potrebbe essere affidata a società locali miste formate dagli stessi comuni, magari consorziati, e gruppi privati. Lo sforzo della Regione per programmare anche nel settore dell'energia contrasta (e non c'è proprio da rallegrarsi)



Dunque, nel giro di pochi anni il Lazio sarà totalmente «metanizzato»? Le cose non stanno proprio così, anche perché in una situazione di accentuata incertezza energetica (e di forti contrasti internazionali) è bene fare affidamento su forme diverse di energia. E' proprio questo il criterio centrale che ispira il programma per l'energia approvato dalla giunta regionale il 12 novembre scorso. Insieme all'utilizzazione delle cosiddette energie alternative (sole, geotermia, telereiscaldamento, cioè sfruttamento delle acque di risulta delle centrali termoelettriche) il programma prevede anche un piano di risparmi energetici. Non si tratta di «vagli proposti» tant'è vero che in ogni singolo settore la Regione sta facendo o tenta di fare passi in avanti. Un esempio: in assenza di una legge nazionale la Giunta ha preparato nel 1978 una legge per l'utilizzazione dell'energia solare. Il governo però si è sentito «esautorato» e l'ha bocciata. Nel grafico uno dei progetti della SNAM per il comprensorio Viterbo-Civitavecchia-Bracciano-Orte: la linea «1» rappresenta il metanodotto già esistente e che alimenta un terzo delle «utenze» di Roma, la linea «2», trattraggiata, è il tracciato del metanodotto proveniente dall'Algeria, da costruirsi, la linea «3», anch'essa trattraggiata, è l'eventuale derivazione.